

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 3 (2001)
Heft: 5

Artikel: "Riduzione uguale saccheggio!"
Autor: Schmid, Samuel
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001994>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

«Riduzione uguale»

« Mi fa piacere che ora, anche da noi, l'educazione fisica scolastica venga esaminata attentamente, utilizzando metodi scientifici. Il progetto di ricerca sulla qualità dell'insegnamento dell'educazione fisica e gli studi presentati in questo numero sugli effetti delle carenze nell'insegnamento ci forniscono preziosi elementi di conoscenza su cui basare l'azione futura. In poche parole: i dati di fatto evidenziati hanno suscitato emozioni ed avviato la discussione. È bene che sia così. »

Samuel Schmid



saccheggio!»

«Reagirò con veemenza ad ogni sorta di smantellamento!» Il Consigliere federale Samuel Schmid prende chiaramente posizione in favore delle tre ore di educazione fisica commentando i risultati dello studio presentato alle pagine seguenti.

«mobile»: come valuta i risultati della ricerca?
Consigliere federale Samuel Schmid: lo studio conferma i numerosi effetti positivi di un insegnamento scolastico regolare ed adeguato dell'educazione fisica. Lo sport ha bisogno di qualità e di continuità e non può essere insegnato come se fosse una materia di secondaria importanza, cui dare scarso peso.

Inoltre lo studio dimostra l'efficacia formativa che l'insegnamento dell'educazione fisica riveste per tutto l'arco della vita ed evidenzia notevoli differenze tra le varie parti del Paese per quel che riguarda l'atteggiamento della popolazione nei confronti dell'attività fisica. Queste diversità sociali e l'esistenza di questa sorta di «Röstigraben» anche nello sport mi hanno sorpreso e mi danno da pensare. Si tratta di carenze che debbono essere analizzate il più rapidamente possibile ed eliminate collaborando strettamente con i Cantoni.

Chi pratica regolarmente sport tra i 15 e i 24 anni denota minori disturbi fisici, un maggiore benessere psichico ed un atteggiamento positivo verso la vita. Dati questi presupposti è giustificata la diminuzione delle ore di educazione fisica nella scuola?

Ridurre l'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola è un attentato alla salute dei nostri giovani! Per fortuna, a livello federale il tema è regolato chiaramente, ma dobbiamo continuare a vigilare. Non soltanto nel nostro Paese, ma anche a livello internazionale ci sono sempre più forze che vogliono ridurre o sopprimere l'insegnamento obbligatorio dell'educazione fisica. Mi sento pertanto di affermare con molta decisione e chiarezza che chi si sforza di risparmiare e di dare maggiore spazio ad altre materie a spese dell'educazione fisica, e quindi a discapito della nostra gioventù, agisce in modo irresponsabile. Per questo esigo la piena applicazione dell'obbligo delle 3 ore e – per quanto mi è possibile – la realizzazione dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione fisica nelle scuole professionali. Le eventuali lacune non debbono essere accettate passivamente, ma vanno eliminate con misure adeguate.

In futuro, fino a che punto la Confederazione intende e può intervenire nelle discussioni relative all'obbligo dell'educazione fisica nella scuola?

Attualmente, non c'è bisogno di un intervento da parte di Berna. Nella revisione parziale dell'Ordinanza sul promovimento della ginnastica e dello sport del 1° novembre 2000 è stata tro-

vata una soluzione definita come una base moderata (ragionevole) e solida anche nel resoconto dello studio sulla qualità dell'insegnamento dell'educazione fisica. «Sì alla flessibilità, no alla riduzione», questo il motto che la Confederazione intende portare avanti nei riguardi dei cantoni. Questo obiettivo è stato raggiunto e spero che proprio grazie alle nuove modalità di impostazione non vi sarà una riduzione ma, al di là di tutto, il mantenimento o addirittura un ampliamento dell'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole.

Parto dal fatto che tutti coloro che insegnano – non soltanto i docenti di educazione fisica – siano consci della loro responsabilità verso un'educazione completa dei giovani. Solo la pratica ci mostrerà se anche perseguendo un'altra strada si otterranno risultati uguali o migliori.

Le conseguenze dell'inattività fisica sulla salute sono note: con quali misure volete ottenere miglioramenti concreti in questo settore?

Innanzitutto sono i cantoni e i comuni che debbono provvedere ad un insegnamento dell'educazione fisica adeguato ai bisogni, dal punto di vista sia quantitativo che qualitativo. Inoltre conto sul sostegno dell'Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola, che riceve notevoli contributi finanziari dalla Confederazione per quanto riguarda gli ausili didattici e l'aggiornamento del personale insegnante.

In quanto ministro dello sport voglio continuare il dialogo con i cantoni e controllare in modo più accurato il rispetto delle tre ore obbligatorie. Inoltre le autorità cantonali e comunali, se necessario, possono ricorrere alla consulenza ed al sostegno dell'Ufficio federale dello sport di Macolin.

Il rapporto della ricerca sulla qualità dell'insegnamento dell'educazione fisica (n.d.r.: studio presentato in «mobile» 4/01) mostra che docenti ed allievi attribuiscono un notevole valore alla materia «educazione fisica» e cita espressamente come principale esigenza da parte dei docenti, la «pari dignità dello sport» come materia scolastica. Su questo punto, occorre in primo luogo che ogni singolo docente si impegni direttamente, là dove insegna, senza attendere soluzioni miracolose imposte dalla Confederazione.

Potete comunque essere certi che mi impegnerò con tutte le mie forze per la diffusione dello sport fra i nostri giovani e perché lo sport ottenga un maggiore riconoscimento a livello di società.